

Zeitschrift: Bollettino dell'opera del Vocabolario della Svizzera italiana
Herausgeber: Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana (Lugano)
Band: 3 (1927)
Heft: 3

Artikel: Valverz. früá
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-177043>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 16.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

contro di *BRAGĖRE CON BELARE (*REW.* 1021)¹. Solo nella Valsassina, dove questo verbo par mancare, potremo ritenere, occorrendo, che il *ba.* sia sorto in *cavra fbr.* per dissimilazione.

Caġuñ Castione.

Vicino a Bellinzona c'è il villaggio, ch'è una frazione del comune di Arbedo, chiamato solitamente *Caštjūñ* o *Cašcūñ* (cfr. *ušc* ŪSTIUM, *bešca* 'bestia', *kriščāñ* 'cristiano' che s'odono qua e là per la Lombardia). E *Caštjūñ* è quanto dire **Caštjūñ* 'Castiglione'.

Insieme s'ode la stranissima forma *Caġuñ* (nei miei giovani anni non udivo che questa), e per dichiararla non potrei che avanzare questa ipotesi. La grafia lombarda per *sc* fu nei tempi passati *sgi* (*mesgiar*, *usgio*) e si conservò a lungo in qualche nome locale: così in uno che ha strette attinenze col nostro, cioè in *Cascág* (di Varese) che alcuni scrivono *Casciago*, altri *Casgiago*², e ci ricondurrà a *Castiago* da *Castigliago* (fr. *Châtilly*?). Ma la scrittura *Casgione*³ (cfr. i mil. *pesgior* 'peggiore', *lesgiuu* letto, ecc.) induceva a leggere *Caf*^v; e siccome in Lombardia è continuo l'alternare tra *f*^v e *ġ* (*lef*^v e *leġ*, ecc.), così, allato a *Caf*^v*ūñ*, si ebbe *Caġuñ*.

Ossasco (lev.) *rašiðjś* segatura.

Propr. «la polvere di legno che casca nel segare».

Corrisponde al mil. *refegūś* e al *refegadūś* della bassa Leventina⁴; e la corrispondenza, stimo io, la possiam giustificare anche nella desinenza. Mando colla nostra voce i blen. *nebiðjś* «un po' nebbioso», *ga-tðjś* (*in ġ.* in gattesco), il primo dei quali risponde al bellinz. *nebiūś* ed il secondo risponderebbe ad un **gatūś*.

La finale *-jś* vorrebbe dire *-nś*, che appunto suole ridursi a *-jś*⁵ (cfr. intelv. *re|ś* **rajś* = lomb. occ. *ranś* rancido, *le|ś* **laġś* > **lanś* Lanzo); e *nś* (rispett. *nf*^v) risulta facilmente in Lombardia anche da quelle formule che toscanamente suonano *-čč-* *-zz-*, *-ġġ-* *-zz-* (v., oltre

¹ O «beleggiare»? [V. *ItDl.* I, 219 n. 1]. C. M.

² Così, per es., la «Guida ai Tre Laghi» dell'UBERTI, p. 263.

³ C'è anche *Casgiun*, e *casgionitt* per gli abitanti.

⁴ *rešegadūġ* (= *-ūjś*) a Giornico.

⁵ Cfr. Calice (oss.) *rašiġūñś* «segatura», *krqñś* (all. a *krqś*) grucce (*REW.* 4785); bellinz. *kargāñś* «caricaccio», detto d'una gerla pel fieno a larghe maglie, *margāñś* «melicaccio» sagginale (*REW.* 5455); vālverz. *škranša*, campodolc. *štanša* «gruccia»; ecc. ecc. V. *BStSvIt.* XV, 28.